Anno IV — Giovedì 11 Marzo 1869 — N. 60

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 MARZO.

La questione belga non è ancora composta, e il telegrafo ci ha oggi avvertiti che il rappresentante belga a Parigi va e viene dal Belgio probabilmente per prendere e dare delle spiegazioni in proposito. Secondo le corrispondenze parigine dell' *Italie* è positivo che il Governo francese insiste vivamente a Bruxelles perchè il ministero belga non rifiuti la sua approvazione al trattato concluso tra l' Est francese d' una parte e il Liegi-Limburgo, e il Gran Lussemburgo dall' altra. Le persone al corrente dei fatti, dicono anche che se questa soddisfazione fosse ricusata, il signor de Laguerroniere non tornerebbe a Bruxelles che per domandare i suoi passaporti. Il corrispondente conchiude coll' osservare che solo questa prospettiva e non altro è la causa dei ribassi che sono avvenuti e avvengono ancora alla Borsa.

Nel discorso del re Guglielmo tutti i fogli francesi che abbiamo sott' occhio vanno d' accordo nel riconoscerne le tendenze pacifiche. Solamente la *Patrie* crede di dover mettere in confronto le proteste di pace, annunciate altre volte dallo stesso Re di Prussia, colle sue « conquiste seguite da spogliazioni », e di richiamare alla memoria che la massima favorita del conte di Bismark, braccio destro del re Guglielmo, è che: « La forza primeggia sul diritto.» La deduzione che ne trae la *Patrie* si è che questo spirito guerriero e conquistatore è quello della nazione prussiana, e che è da compiangere un sovrano di umore così tranquillo, che è costretto a fare violenza a' suoi sentimenti naturali per regnare sopra una nazione bellicosa. «Questa situazione bizzarra, termina dicendo la *Patrie*, potrebbe fornire l'argomento di una commedia intitolata: *Il Re Guglielmo o il conquistatore suo malgrado* ».

Il partito *tory* della Camera inglese non conserva, sembra, alcuna speranza di far respingere in seconda lettura, il 18 corrente, il *bill* per l' abolizione della Chiesa d' Irlanda. In luogo di accettare per quell' epoca la discussione, esso ne proporrà l' aggiornamento a sei mesi, e questa mozione sarà presentata dallo stesso Disraeli. I partigiani della riforma hanno ottenuto una tale maggioranza che, a distanza così breve, il suo spostamento ne sembra molto difficile.

Secondo quanto si scrive all' *Opinione* non pare impossibile che l' imperatore Napoleone invece di lasciarsi strascinare sul pendio del parlamentarismo, vorrà porvisi egli stesso spontaneamente, e mentre può averne ancora un po' di merito, farà le ultime concessioni che ancora lo separano da quel regime, prima delle elezioni generali. Questa non è che un' ipotesi, ma assai verosimile. Ciò ch' è fuor di dubbio si è che da ogni parte si fanno sforzi per rovesciare il signor Rouher, e si giunge perfino ad affermare ch' egli ha perduto il solo merito che lo rendeva inamovibile, cioè l' impero che esercitava sul Corpo Legislativo.

Le voci d' alleanza franco-austro-italiana tornano a farsi udire, ad onta delle smentite dei giornali ufficiosi. Il viaggio del duca di Grammont a Parigi, l' invio del generale della Rocca a Trieste per complimentare a nome del Re d' Italia l'Imperatore d'Austria, e la venuta in Italia di Nigra, sono i tre fatti sui quali ora si basano le conghietture allusive a tale alleanza.

Dall' Oriente si hanno notizie dalle quali rilevasi che Hobart pascià ha ricevuto ordine da Costantinopoli di porre alcuni bastimenti della sua squadra a disposizione dei rifugiati cretesi. Due vapori francesi imbarcarono a Sira e al Pireo gran numero di famiglie che fanno ritorno in Creta. Il ministero greco si adopera per lo scioglimento di tutti i corpi volontari, obbligando quelli esteri a tornare al loro paese. Quei di Cerigo non volevano disciogliersi, per cui fu d' uopo ricorrere alla forza; questa dimostrazione ottenne l'effetto voluto. Ora poi sappiamo che il blocco di Candia fu levato e che i porti sono aperti a tutte le navi.

Il ministero rumeno, dopo aver affermato, in una circolare ai prefetti, il suo vivissimo desiderio di vivere in buona intelligenza con la Porta, ha sciolto i comitati d' azione formati dai fautori della Bosnia e della Bulgaria, i quali potranno, in avvenire, continuare a far valere le loro domande per mezzo della stampa, ma dovranno rinunciare ai mezzi rivoluzionari.

Il ministro della guerra di Svezia e Norvegia ha presentato alla Dieta di Stoccolma un memoriale sulla riorganizzazione dell' esercito. Il ministro propone di portare l' esercito svedese da 30,000 a 86,000 uomini. Oltre a ciò si dovrebbe tener calcolo di 50,000 reclute (*Ersatz truppen*), d' una riserva di circa 40,000 uomini e di una *landsturm* di 100,000. Viene introdotto l' obbligo generale al servizio, senza riscatto, dai 20 ai 30 anni. Si domanda quando verrà la nostra volta di abolire un privilegio per cui chi ha tremila lire da spendere si sottrae alla imposta del sangue? Vorremo essere da meno dell' Austria, della Francia e della Svezia?

IL PROCLAMA DI GRANT

Il nuovo presidente degli Stati-Uniti, il giorno in cui assunse l' ufficio, fece un proclama, nel quale si adombra la sua politica. Ei mostrò di non avere sollecitato il posto affidatogli, ma con onesta franchezza l' accetta come un dovere da esercitare verso la patria. Tutto ciò lo dice con quella schiettezza, che si addice a libero cittadino di una grande nazione, che non stima nessun ufficio impostogli dalla patria nè minore, nè maggiore di sè. Promette di dire francamente la sua opinione sulle grandi quistioni, di fare uso anche del suo diritto di veto; ma assicura che vorrà osservate rigorosamente le leggi, anche se non approvate da lui, giacchè la legge deve obbligare tutti ugualmente, frenare tutti, e si può mutare nelle vie legali, ma intanto deve essere osservata da tutti. Sono questi veramente i principii in cui si educano i popoli liberi; ed il disprezzo delle leggi non s' usa che in quei paesi, i quali hanno per molto tempo tollerato l' arbitrio, e non comprendono il vero ordine legale.

Il presidente degli Stati-Uniti conchiude, che *avrà una politica da raccomandare, ma non una da opporre alla volontà del paese.* Sono veri sentimenti di un uomo libero, il quale comprende che si può cercar di persuadere ciò che è meglio, d' influire colla ragione sulla pubblica opinione, ma non si deve opporsi alla volontà del paese. Ciò non gioverebbe nemmeno; poichè anche le buone cose, se sono o pajono intempestive, diventano cattive negli effetti. Colla legalità, colla libertà, colla franca ma pacata manifestazione delle opinioni, e col reciproco rispetto, si prepara più presto la via ad ogni miglioramento, che non coi modi contrarii. Nemmeno il bene si può imporre per forza; e gli arbitrii, da qualunque parte vengano, sono odiosi e nocivi sempre. Grant, dovendo occuparsi di raffermare la ristabilita Unione, accenna alle molte questioni sollevate durante la presidenza di Johnson, al bisogno di apprezzarle e scioglierle con calma, senza pregiudizii, per fondare la prosperità del paese colla piena sicurezza e libertà di tutti. Tutte le nuove disposizioni devono tendere a raffermare la Unione.

Parla quindi il Grant del grande debito contratto durante la guerra. Egli respinge con indegnazione ogni idea messa innanzi da ultimo di ripudiare il debito, ossia di non pagarlo. Crede piuttosto che si debba pagare religiosamente fino l' ultimo dollaro. e che lavorando di più, facendo economie, pagando esattamente le imposte, si possa acquistare tanto credito da trovare i mezzi da offrire ai creditori dello Stato o l' affrancamento, o la riduzione degli interessi. I giovani sopratutto, per i quali sorride l' avvenire del paese, i cui incrementi non sono dubbii, hanno interesse a conservare il credito per la patria. È un discorso che, fatto per gli Americani, potrebbe avere le sue applicazioni per gl' Italiani.

Per fare delle riforme finanziarie portanti la graduata estinzione o trasformazione del debito, Grant intende di stabilire in tutto il suo vigore la legge civile, affinchè tutto il paese sia chiamato a decidere delle proprie sorti; e vuole intanto rianimare l' attività industriale e commerciale.

La politica estera di Grant consisterà nel rispettare le altre Nazioni e nel fare rispettare la propria anche colla forza, occorrendo. Ei vorrebbe condurre al cristianesimo ed alla civiltà gl' Indiani per farli cittadini Americani. Vorrebbe che venisse adottato l' emendamento alla Costituzione federale, che assicura il suffragio a tutti, e quindi anche ai negri. Insomma la libertà ed il diritto per tutti, senza distinzione di sorte.

Termina invocando la pace, la pazienza, l' indulgenza reciproca, gli sforzi comuni per cementare l'Unione in tutto il paese, e prega Iddio per ottenere il suo ajuto a questo fine.

La chiusa è pure degna di un grande cittadino e comprende un insegnamento opportuno anche per noi Italiani, che sotto ad un certo aspetto ci troviamo in condizioni simili a quelle degli Stati-Uniti. Anche noi abbiamo bisogno di pace, di pazienza, d' indulgenza reciproca per cementare la nostra unità nazionale. Anche noi abbiamo bisogno di educarci alla libertà ed alla legalità, che sono due termini correlativi. Anche noi abbiamo bisogno di grande attività, di grande ordine, di grande economia per trovare il modo di ordinare finanziariamente il paese, e di diminuire il debito che ci mangia tutte le nostre risorse. Anche noi abbiamo bisogno di promuovere la civiltà tra coloro che nella società nostra hanno rappresentato finora la classe degli Indiani e dei Negri. Anche noi abbiamo bisogno di rispettare gli altri, per far rispettare noi medesimi.

Ciò che ammiriamo nelle parole di Grant, dopo il patriottismo ed il buon senso, è quella semplicità, bontà e schiettezza, tanto diversa dalle irose invettive di tanti dei nostri tribuni, i quali educati alla scuola delle finzioni ed esagerazioni rettoriche, hanno perduto il senso del vero e del giusto ed anche di quel bello che viene alla eloquenza dalle sincere convinzioni, dall'amore del bene comune.

Grant, il valente difensore dell' Unione americana sembra destinato a dare alla Repubblica restaurata il nuovo indirizzo, dopo che con una crisi violenta si abolì la perniciosa contradizione della schiavitù.

Meraviglioso destino è quello della grande Repubblica americana; la quale non soltanto fonde in sè stessa tutti gli elementi delle varie Nazioni dell' Europa, ma sembra destinata ad umanizzare la razza indiana nativa dell' America, la negra importata dall' Africa, ed a collegarsi anche colla Cinese che accorre dall'Asia! Oh! davanti a questa potenza innovatrice, bene dovrebbero la vecchia Europa e la più vecchia Italia, già centro della civiltà mondiale, pensare ad innovare sè stesse, per avere la propria parte, se non il primato nella civiltà del mondo!

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Fra le tante combinazioni proposte in questi giorni al governo, una che fu trovata degna di considerazione relativa al modo di togliere il corso forzoso, sarebbe quella di prosciogliere i cittadini dall' obbligo di ricevere la carta, ma nello stesso tempo di riservare al governo il diritto di valersene in tutti i suoi pagamenti. Il governo poi la riceverebbe da tutti i suoi contribuenti e da coloro che per una ragione qualsiasi sono obbligati a far versamenti nelle casse dello stato.

In questo modo nelle contrattazioni private i cittadini potrebbero esigere il pagamento in oro, rifiutando la carta, e solo dalle casse pubbliche non potrebbero esigerlo, come alle stesse verserebbero carta.

Con una combinazione di tale natura si crede che i possessori della carta non piomberebbero tutti in una volta alle casse della Banca per cambiar in oro i loro biglietti e non vi sarebbe pertanto il bisogno di avere tanti milioni in metallo, quanti sono quelli in carta attualmente in circolazione.

La Banca ha in giro 750 milioni di carta, ed è prevedibile che il giorno in cui il suo corso venisse dichiarato libero e non obbligatorio, tutti ne dimanderebbero il cambio, senza un provvedimento speciale; ma quando una parte se la riservasse il governo pei bisogni dell' amministrazione ed un' altra i contribuenti pel pagamento dell' imposte, la faccenda muterebbe e molto.

Dai calcoli che sono stati fatti da persone competenti risulterebbe che meno che metà dei 750 milioni, ove si trovassero a disposizione della Banca, basterebbero a ricondurci ad una condizione normale, seguendo un piano di questo genere.

Che se 350 milioni dovessero bastare, tenuto conto che la Banca per sola sua parte deve avere 100 milioni di riserva metallica, si prevede che con poco più di 200 milioni in oro che il governo avesse a questo scopo disponibili, la operazione sarebbe effettuabile.

Ad un tale progetto si unirebbe anche quello di cedere il servizio della tesoreria col quale la Banca si gioverebbe per meglio facilitare l' operazione. Ecco ciò che si sta attualmente studiando, senza però che vi sia nulla di deciso, secondo le informazioni che mi sono giunte.

— Scrivono alla *Gazz. di Venezia:*

Com' era assai facilmente prevedibile, oggi non si trovavano alla Camera che pochissimi deputati. Oramai non vi sarà più modo di raccoglierli sino a dopo le vacanze pasquali, giacchè, come v' ho già accennato in un' altra lettera, tutti sono d' accordo nel ritenere che pel 20 almeno la Camera debba prorogar le sue sedute. E si conferma pur anco la notizia che sino a dopo Pasqua il ministro delle finanze non prenderà la parola per fare la sua esposizione finanziaria. La Camera lo udirà, e dopo si porrà di nuovo addosso alla legge amministrativa e ai bilanci, per dedicarsi poi alla discussione dei progetti che il Digny presenterà agli onorevoli deputati. Imperocchè, la sua non sarà una esposizione pura e semplice delle condizioni presenti della finanza, ma ad essa andranno appunto congiunti i progetti di legge intesi a rimediarne gl' inconvenienti, pur troppo gravi. Allora, tanto in comitato quanto in seduta pubblica, comincieranno le sedute tempestose. Allora avremo le vivaci discussioni, e l' estremo sforzo degli avversarii del Ministero. Ma per adesso bisogna rassegnarsi ad aspettare una quantità di sedute uggiose e poco concludenti.

— Scrivono alla *Gazz. Piemontese:*

La notizia recata dal telegrafo della prossima venuta in Firenze del Nigra, ha dato nuovo credito alle voci di negoziati pendenti tra l' Italia e la Francia nella previsione di prossime eventualità. Che presso il gabinetto delle Tuileries perdurino, se non la velleità, certo le preoccupazioni di guerra, è cosa che non si può quasi revocare in dubbio. È quindi naturale il supporre che si desideri a Parigi di avere, in caso di conflitto, l' amicizia se non l'alleanza dell' Italia. Persisto nondimeno a credere che impegni nè siano stati, nè siano per essere presi. Già fin dall' epoca degli andirivieni del conte Vimercati non esitavo a contraddire alle voci corse in proposito, le quali non avevano altro fondamento all' infuori di quello fornito da induzioni aventi certa apparenza di verosimiglianza. Lo stesso è a mio avviso del viaggio di Nigra, pel quale si avrà un bell' addurre le ragioni effettive e reali, che sempre gl' increduli non mancheranno a sostenere che si tratti invece di segreti negozi.

— Scrivono alla *Perseveranza:*

Delle condizioni finanziarie, che sono pur troppo la cura che più ci travaglia, non si sa niente di certo. Le voci che ieri vi ho riferito, non hanno per ora ricevuta nè conferma positiva nè smentita. Ieri per altro si diceva da alcuni che il Ministro delle finanze, desiderando smentire molte false dicerie e sollevare gli amici del Governo dal timore che in questi giorni ha invaso gli animi, terrà quanto prima una riunione della Destra, alla quale esporrà quel che ci è di vero delle trattative per i beni ecclesiastici, accennerà i provvedimenti ch'egli intende proporre.

Se il conte Cambray-Digny farà questo, opererà lodevolmente, e con molta utilità sua e del Governo. Infatti la sua voce autorevole dissiperà molti dubbii, suscitati in parte dalla ignoranza ed in parte dalla malvagità.

— Scrivono da Firenze:

Ogni probabilità di conchiudere in un modo o nell'altro un prestito all'interno sui beni demaniali, sia volontario che forzoso, è andata perduta. Il ministero delle finanze che si era trattenuto in questi giorni con parecchi rappresentanti degli stabilimenti di credito d'Italia, ha dovuto convincersi che bisogna pensare ad altre combinazioni, perchè il prestito non troverebbe sottoscrittori.

Il ministro della guerra è in trattative strette con una casa industriale belga per la fabbricazione delle 30 mila carabine nuove ordinate dal parlamento fino dall'anno scorso.

Mentre tutta Europa è armata fino ai denti, e sta colla mano sempre all'elsa, da noi invece si comincia appena a pensar alle armi che dovrebbero essere non solo ordinate, ma fabbricate e distribuite. Ad ogni modo meglio tardi che mai.

— Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano:*

Ho sotto gli occhi una statistica, la quale non mancherà d' interessare tutti coloro che desiderano

vedere rispettato il proprio paese e rappresentata all'estero la sua dignità o potenza, sia sotto il rapporto politico, sia per le relazioni internazionali che s'intrecciano con la vita dei commerci e la prosperità delle industrie. L'Italia mantiene attualmente all'estero 477 uffici dipendenti dal ministero degli affari esteri. Cotesti uffici sono ripartiti di tal maniera: 260 havvene in Europa, eccettuato l'impero ottomano; 70 nei paesi ottomani, nella China e nel Giappone; 42 sono stabiliti negli altri paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania; e infine 94 risiedono in America. Le legazioni italiane ascendono al numero di 21, ed i consolati occupati da titolari che appartengono alla prima categoria ascendono al numero di 21. I consolati o le agenzie consolari affidate ad agenti locali sommano ad un numero maggiore, ed oggidì se ne contano 363.

Roma. Scrivono alla *Gazz. Piemontese*:

Lettere di Roma recano la versione esatta delle voci corse intorno a malattia grave sopravvenuta al Papa, voci che hanno dato già luogo ad una smentita per parte di un organo ufficioso di Parigi. Il tutto si ridurrebbe a ciò che quei derivatorii, ai quali il Papa è debitore della sua salute, avrebbero subito perturbazioni in questi ultimi giorni. Furono quindi apprensioni, anzichè veri sintomi di male. La lettera ch'io ebbi sott'occhio soggiunge anzi che il Papa, approfittando del sole e della temperatura mite di una giornata affatto primaverile, visitò la scorsa domenica alcune chiese, (assistendo anche al sermone di non so qual predicatore in voga.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Gazzette de France*:

Dicesi che la duchessa d'Aumale, nata principessa delle Due-Sicilie e zia dell'ex-re Francesco II, portò in dote un ricco patrimonio, di cui fan parte diverse importanti possessioni in Sicilia, ove il quarto figlio del defunto re Luigi Filippo fa coltivare specialmente alcuni rinomati vigneti che devono la loro fama e specialità alle influenze sotterranee e vulcaniche dell'Etna; fra gli altri il vino di Zucco. Si avvisa che entro otto settimane circa, il duca e la duchessa d'Aumale hanno fissato di partire dal loro castello di Twickenham vicino a Londra e seguire l'itinerario d'Ostenda e del Brenner, seguendo il Reno onde passare un paio di mesi nelle loro terre di Sicilia.

— Scrive la *France*:

Abbiamo annunziata la partenza del conte Nigra per Firenze.

Sappiamo che l'assenza del ministro plenipotenziario italiano, motivata da un congedo, non durerà più di 15 giorni.

Spagna. La *Patrie* riassume ne' seguenti termini la corrispondenza da Madrid:

Sappiamo già che in una conferenza segreta la maggioranza dei deputati ha stabilito di ricorrere a un plebiscito per la scelta d'un sovrano. Tuttavia non è ancor certo che le Cortes adotteranno questo mezzo, il quale fu deciso in una riunione preparatoria senza carattere officiale.

È indubitato che tutti i partiti saranno favorevoli al plebiscito, nella speranza di poter con tal mezzo influenzare a proprio vantaggio il pubblico.

Tra Serrano e Prim continua a regnare il più perfetto accordo. Per altro Prim è fermo nel non voler prestare il suo appoggio ad alcun candidato. Questo rispetto alla pubblica volontà, è assai commendato ed accresce la popolarità del ministro della guerra.

Rumenia. La lotta tra il Governo e il partito Bratiano sul terreno elettorale diventa sempre più viva. I partigiani del precedente Ministero percorrono la città, organizzano comitati e pubbliche adunanze, e accusano altamente il Governo e il principe di tradire le aspirazioni nazionali. Il Governo spera nondimeno che queste mene rimarranno infruttuose e che otterrà la maggioranza nella nuova Camera. Credesi generalmente che, nel caso contrario, il principe sia deciso a ricorrere a un nuovo scioglimento.

— Scrivono da Bukarest:

... Viaggiatori russi con importanti missioni politiche, ufficiali prussiani, ingegneri, agenti di Bismark ed inviati di Bratiano scorrono la Moldavia e studiano piani, fanno acquisti di viveri preparandosi ad una guerra che qui non sembra che differita per poco. Tre pesanti casse di danaro sono giunte da pochi giorni, provenienti di Prussia e di Russia. Esse vennero destinate parte a Jassy, parte a Belgrado. In un banchetto tenutosi fra l'ufficialità suddetta e gli emissari di Bratiano furono fatti dei brindisi al grande avvenire rumeno, a tutti gli slavi del Nord e del Sud, all'Italia, al santo Zar, alla Prussia, e al contrario vi si sentì qualche grido di morte alla Francia, all'Austria ed alla Turchia. Gli ufficiali russi parlarono molto dell'odio inveterato della loro armata contro i turchi. I prussiani non nascosero la missione che hanno d'introdurre alcune migliaia di volontari per fortificare l'esercito rumeno. Qui si è convinti che al primo colpo di cannone sul Reno la guerra scoppierà con tutta la sua forza in Oriente.

Nelle principali città dei Principati Danubiani si studia ora indefessamente la lingua russa. Nove professori sono giunti testè da Pietroburgo, Mosca ed Odessa, e vengono chiamati in tutte le prime famiglie.

Si fanno poi fare esercizi notturni alle truppe, per cui quasi ogni notte si vedono qua e là fuochi pirotecnici per illuminare questi campi militari...

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 3991

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI
AVVISO D'ASTA

Si rende noto che in seguito all'incanto tenutosi addì 22 febbraio a. c. l'appalto dei lavori di adattamento a queste Carceri Provinciali venne deliberato pel prezzo di lire 5013:90 e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale ridusse il sopraindicato prezzo alla somma di lire 4700 (quattromilasettecento).

Su questo nuovo prezzo di lire 4700 si terrà un'ulteriore incanto in questo stesso Ufficio di Prefettura alle ore 11 antim. del giorno 23 marzo corrente.

Ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di un milesimo.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nel Capitolato e nell'antecedente Avviso d'Asta 4 febbraio a. c. N. 1410-bis.

Udine, 9 marzo 1869.
Il Segretario Capo
RODOLFI.

Consiglio Comunale di Udine. Nel giorno 15 corrente alle ore 10 ant. avrà luogo la riunione del Consiglio in sessione ordinaria. Diamo qui sotto l'elenco degli affari da trattarsi.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione della Nota 8 febbraio 1869 N.o 2170 della Direzione Compartimentale delle Gabelle circa la rivendita r. r. privative in Contrada del Rosario.
2. Comunicazione della rinunzia data dal sig. de Nardo dott. Giovanni alla carica di Consigliere Comunale.
3. Estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri Comunali.
4. Costruzione del marciapiedi attaverso il piazzale fuori della Porta Venezia.
5. Costruzione di una parete mobile di chiusura della bocca del palco scenico nella sala maggiore del Palazzo Municipale.
6. Illuminazione notturna del suburbio di Grazzano.
7. Relazione sullo stato della Torre di Borgo Grazzano e provvedimenti relativi.
8. Vendita di una stradella abbandonata nel territorio di Paderno.
9. Vendita di altra stradella abbandonata in Paderno stesso.
10. Vendita di fondo pubblico fuori di Porta Venezia presso la casa d'Este.
11. Vendita all'asta di fondo pubblico lungo la strada di circonvallazione interna da porta Gemona a S. Lazzaro.
12. Ricorso contro la decisione della Deputazione Provinciale che sospende l'approvazione del Regolamento di Pesa e Misura pubblica.
14. Proposta di allargamento della strada fra le Piazze d'Armi e Ricasoli mediante acquisto di fondo di proprietà del dott. Capellani.

Seduta privata:

1. Nomina di due membri della commissione civica degli studii in sostituzione degli onorevoli signori Schiavi e Canciani rinunziatari.
2. Nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del nob. conte Giuseppe Lodovico Manin rinunziatario.
3. Compenso agli impiegati per le perdite sofferte negli anni 1867-68 in causa del corso forzoso.
4. Comunicazione di sussidii accordati dalla Giunta Municipale nel primo trimestre dell'anno corr. miserabili, e proposte relative.

Dibattimento per reati contro l'Autorità. Altra volta abbiamo segnalato alla pubblica osservazione un fatto che troppo di frequente si va ripetendo nella nostra Provincia, la quale, se ciò non fosse, meriterebbe d'essere, sotto ogni riguardo, annoverata fra le migliori d'Italia. Vogliamo dire dei reati contra la Pubblica Forza, ed in genere contro il rispetto dovuto all'Autorità. Sia che ciò dipenda da un abuso nell'interpretazione del diritto di libertà, sia l'effetto di falsi principii sparsi fra le masse di chi ha per iscopo di scalzare il prestigio delle Autorità, egli è certo che troppo di frequente interviene di udire tratti a Dibattimento presso il nostro Tribunale molti individui accusati di fatti di tal genere.

Senza parlare di reati individuali, ci corre l'obbligo di tener parola dell'opposizione incontrata nell'estate decorsa dai Reali Carabinieri di S. Pietro degli Schiavi nella circostanza in cui arrestarono alcuni individui che tumultuariamente e con minaccie pretendevano alla proprietà di un fondo di ragione comunale. Parecchi contadini volevano levare colla forza gli arrestati di mano ai Reali Carabinieri, i quali, colla fermezza che li distingue, poterono sventare il loro malvagio proposito.

L'accusa distintamente sostenuta al Dibattimento dal sig. Aggiunto dott. Cappellini, era talmente fondata che ci riuscì di sorpresa l'udire che gli accusati siano stati prosciolti. Sappiamo però che l'affare stia ancora *sub judice*, il che c'impone un rispettoso silenzio.

Fu grave del pari il fatto avvenuto in Osoppo contro due militi della Guardia Nazionale, i quali, incaricati dal sindaco di tradurre alle carceri di Gemona un arrestato, dovettero cedere alle minaccie di una folla tumultuante che voleva libero quel detenuto. Al Dibattimento furono tratti, giorni fa, 6 individui, che figuravano caporioni.

Il sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti propugnò energicamente la causa della Legge ed il principio d'Autorità, e la Corte, presieduta dal distinto giudice sig. Albricci, condannò tutti gli accusati, tre a 6 mesi, e tre a 4 mesi di carcere duro.

Jeri (9) fummo presenti ad un Dibattimento contro certo Giuseppe Forte di Buja. Esso era accusato del Crimine di Calunnia. Perquisito, tempo fa, dai Reali Carabinieri, e colto in possesso di tabacco di contrabbando, il mariuolo accusò i Carabinieri stessi di averlo aggredito e depredato di un Napoleone d'oro che diceva contenuto in una borsa da tabacco. La Legge è uguale per tutti, per cui quest'accusa di un crimine così grave diede luogo a delle rilevazioni, il risultato delle quali si fu di riconoscere onninamente falsa l'accusa del Forte. Le conseguenze pertanto ricaddero sopra di lui e jeri fu tradotto a dibattimento.

Il procuratore di Stato sig. Casagrande svolse il delicato ed importante argomento con quella ampiezza di vedute, e con quella copia di criterii legali che distinguono questo valente Magistrato, e dietro la sua requisitoria il Tribunale condannò il Forte a sei mesi di carcere duro.

Per debito di giustizia dobbiamo riconoscere che il nostro Tribunale tiene man ferma nei fatti di questo genere; ma alla nostra volta dobbiamo pur lamentare la soverchia frequenza dei medesimi. Forse una maggiore energia su tutta la scala del potere assicurerebbe il rispetto alle Autorità. A chi si pone deliberatamente nella posizione di essere trattato col magistero delle pene, è tempo di far conoscere, in ogni circostanza, che il Governo Nazionale sa reprimere la reazione ovunque si presenti.

Banca del Popolo
Sede di Udine
ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Non avendo avuto effetto per mancanza di numero legale l'Assemblea indetta per oggidì, la seconda riunione avrà luogo alle ore 7 pomeridiane del giorno di Domenica 14 marzo nei locali del Palazzo Bartolini per i seguenti oggetti:

Comunicazione del bilancio 1868.

Nomina di Sindaci Consiglieri e Presidente della Sede, in sostituzione di quelli che rinunciarono.

Nomina di un rappresentante della Sede all'Assemblea generale della Società.

Non riunendosi un numero sufficiente di Azionisti, si terrà una terza adunanza nello stesso locale e alla stessa ora del giorno successivo 15 marzo. Alla terza adunanza qualunque sia il numero degli intervenuti le deliberazioni sono legalmente valide.

Possono intervenire tutti gli Azionisti; possono votare sol quelli che possedono o rappresentano almeno cinque Azioni coi pagamenti in regola.

NB. Presso l'Ufficio della Sede in Udine e delle Agenzie a Gemona, Cividale e Pordenone sono ostensibi il bilancio, il prospetto statistico delle operazioni della Sede e l'elenco degli Azionisti.

Udine 28 *febbrajo* 1869
IL PRESIDENTE
MANTICA

I concorsi dell'Associazione agraria friulana per l'anno 1869 comprendono alcuni importanti soggetti; come i lettori possono già avere veduto dal nostro Giornale. Sono tre premii di 200 lire ciascuno. Non si devono guardare i premii come compenso, ma come onore reso a chi studia per il miglioramento dell'industria agraria paesana.

La prima di queste memorie deve contenere la *descrizione dei terreni, bassi, paludosi e litorani del Friuli fra Ausa e Tagliamento, fiumi, scoli, porti e navigazione* ed indicare *le condizioni attuali di produzione, quali migliorie comporterebbero, come si debbano e possano fare sotto a tutti gli aspetti tecnici ed economici, mediante lavori privati, Consorzi e Comuni.*

Questo soggetto ha molta opportunità per il luogo dove si terrà la radunanza della Società agraria quest'autunno, ch'è Palma, questo povero paese che è stato rovinato dal confine, e che per risorgere di qualche maniera ha bisogno di vedersi accrescere la produzione delle basse terre litorane. Ha poi anche molta opportunità per il bisogno estremo che deve sentire il Friuli di accostarsi di nuovo al mare colla sua progressiva attività. Per accostarsi al mare fa d'uopo rinsanicare perfettamente tutta la regione bassa. Bisogna aprire uno scolo alle acque sorgenti, o ristagnanti, prosciugare, colmare, arginare. Bisogna rinsanicare paludi, piantare boschi, migliorare praterie. Bisogna fare buone stalle, aumentare i bestiami, formare una razza di allevamento locale, meglio ripartire i poderi, i lavori, gli avvicendamenti, approfittare delle alghe marine e di tutte le erbe palustri per il suolo coltivato, migliorare le abitazioni de' contadini, fare impianti nuovi, tentare la coltivazione delle piante commerciali, la fognatura, la irrigazione. Bisogna persuadersi soprattutto che una migliora generale non si otterrà, se non procedendo tutti d'accordo Comuni e proprietari ad opere comuni per il simultaneo rinsanicamento di quelle terre. Allorchè le terre basse sieno tutte risanate, si accrescerà la popolazione, sia per il naturale incremento, sia per la discesa di una parte della popolazione della regione superiore. Allora i litorani cominceranno a comprendere altresì, che alcuni si devono fare marinai e partecipare al commercio lontano.

L'altra memoria è pure di tutta opportunità e verserà *sull'allevamento degli animali bovini in Friuli, tenute a calcolo le condizioni locali delle varie zone in cui si divide la provincia, cioè: montagna, regione delle colline, pianura asciutta, regione delle sorgenti e delle paludi.*

Oggidì che i grani sono ridotti a vil prezzo e che i bovini hanno uno spaccio vantaggioso e sicuro, ognuno riconosce che i Friulani devono mettere la massima cura ad allevare bestiami. Ma quando si dice *Friuli*, si deve distinguere le varie zone di esso, essendone diverse assai le condizioni. Nella montagna si domanda in principal modo di allevare una razza eminentemente lattifera, tanto per sè quanto per altri; ne' paesi delle colline si sarà costretti a farsi un genere misto, mentre nella pianura asciutta si cerca la buona razza da lavoro e da macello, e che dopo avere bene lavorato ingrassi bene e facilmente. La stessa cosa si desidera nella pianura bassa; ma questa domanda animali altrimenti allevati. Mentre altrove la scelta continua dei buoni animali riproduttori giovera molto a migliorare la razza esistente, alla bassa è da farsi moltissimo per avere buone stalle e buoni foraggi. Chi vorrà dare degli insegnamenti pratici, applicandoli a tutti, non bisogna che cerchi sui trattati di zootecnica soltanto i metodi di allevamento per trasportarli in Friuli. Egli deve partire piuttosto dalle condizioni particolari che offrono all'allevamento le diverse regioni del Friuli, indicare i modi di migliorarle sotto a tutti gli aspetti, mostrare come la zootecnia poi insegni all'allevatore il modo veramente economico di giovarsi di queste condizioni. È un tema larghissimo da non potersi esaurire nè in una memoria, nè da uno; ma giova intanto d'intavolarlo e d'intavolarlo bene; giova aprire una discussione, la quale andrà poi sempre più estendendosi, ed abbracciando le cause preparatorie e le conseguenze reali del buon allevamento. Si verrà grado parlando dei prati naturali, artificiali ed irrigatorii del Friuli, delle industrie che possono porgere ai bovini materie a buon mercato per l'utile ingrassamento, dell'industria dell'ingrassare, di quella dei latticini, del commercio di questi prodotti, della veterinaria, del modo di procacciare ed assicurare gli animali ecc. ecc.

La terza memoria a *tema libero sopra argomento agrario di pratica utilità, con applicazioni speciali alle condizioni del Friuli*, offre un campo tanto vasto quanto è il Friuli, è quanta è l'industria agraria. Se c'è chi lo sappia fare, noi vorremmo vedere trattato qualche soggetto speciale: p. e. indicare in quale parte e come e con quali spedienti nella regione montana si possa attivare la irrigazione, indicando i luoghi simili dove in Italia si pratica e con quali risultati positivi; indicare in quali altre parti della provincia, senza grandi lavori di derivazione si possa, anche per spazii limitati, praticare utilmente tanto la irrigazione estiva periodica, quanto la invernale continua; indicare in quali regioni del Friuli si possano praticare economicamente gli emendamenti agrarii; dove e come si possa praticare con vantaggio relativo alla produttività del suolo ed alla spesa fatta, l'impianto del bosco; mostrare la più opportuna coltivazione della vigna, secondo le diverse località e specialmente in collina e le arti e diligenze da usarsi per queste; fare i giusti calcoli della quantità di materie fertilizzanti disperse tanto nei grossi luoghi, come nelle campagne e nei poderi de' possidenti e contadini, mostrando i facili modi di ovviare a queste perdite; fare un formulario di semplicissima contabilità e registratura per i piccoli possidenti e per i contadini; mostrare quali generi di coltivazioni offrono il più durevole tornaconto, secondo le particolari condizioni ecc. ecc. Insomma giova di iniziare *l'applicazione dei principii alle condizioni speciali del Friuli e delle singole sue parti.*

Da Latisana ci scrivono:

Questa Società Filodrammatica, nata fra le comuni acclamazioni, accenna al suo termine. L'impegno assuntosi dalla medesima in seguito a relativo Statuto, va a cessare coll'ultimo marzo corrente, non avendosi fissata epoca più lontana, poichè trattavasi di una semplice prova, d'un esperimento.

Chi assistette alle date rappresentazioni, dovette persuadersi che i nostri dilettanti sono di già provetti nell'arte, ed anche fra essi v'hanno dei veri artisti, e nessuno negherà il primo posto alla gentile e simpatica signora A. F. anima di qualsiasi società.

Fu male che altre egregie signore del paese non seguissero il suo esempio, ed è doloroso il dire che essa non sia stata rimeritata, come convenivasi, in uno agli altri dilettanti, dopo che non omisero cure e fatiche per riescire graditi al sempre affollato uditorio. — È verità! .. il nostro pubblico fu sempre parco d'applausi, abbenchè meritatissimi — può darsi che abbia riservato le sue ovazioni per l'ultima sera. — Vedremo!

Noi tributeremo ancora le lodi più schiette a quella distinta persona che è il chiarissimo Avv. F. Valentinis, che si sobbarcò con squisita cortesia alla istruzione serale — e sincere lodi pur si convengono alla Presidenza della Società.

Ma, o signori, ora che questa Società si è fatta, ha progredito in bene, s'acquistò la simpatia di tutti, si dovrà lasciarla cadere? .. non mai! — Io mi rivolgo principalmente a voi, Avv. F. Valentinis promotore e sostenitore zelante d'ogni cosa bella, a voi tutti, distinti signori, a voi, cortesi e gentili signore che appoggiate sempre quanto fa onore al vostro paese!

Si! la Società deve continuare, deve fondersi di nuovo, e sotto novelli auspici inaugurarsi. — Voi non vorrete essere da meno dei vicini capiluoghi! V'è noto che ora avete altro egregio sostenitore

della Filodrammatica Società, il quale ve ne diede luminosa prova collo scrivere appositamente un dramma = Di chi è la colpa? = che andrà in scena la seconda festa di Pasqua, sotto la di lui direzione, come nell' ultima passata recita vi offrì una farsetta, che tenne tanto allegro l' uditorio.

Altri parleranno certo sul merito di questi lavori, noi dichiariamo la nostra insufficienza.

Dunque la nostra bella Società Filodrammatica non può, non deve cadere, ma essa risorgerà a vita novella.

A suo tempo ritorneremo sull' argomento.

Quesito amministrativo. La Deputazione provinciale di Mantova ha emesso il seguente voto:

1. La facoltà attribuita ai Comuni dell'articolo 118 n. 4 della legge comunale e provinciale d'imporre una tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma, deve essere interpretata ed applicata ristrettivamente siccome eccezionale e limitata al solo caso d'insufficienza delle rendite del Comune, non che riconosciuta nei limiti ed in conformità alla legge;

2. Ritiensi perciò non estensibile ai bestiami per legge soggetti già ad imposta diretta o a tassa per ricchezza mobile o a contributo di industria, arte e commercio, ma imponibile ai cavalli, ai muli ed ai giumenti, i quali per servizi od usi, siano estranei alle anzidette categorie;

3. Essere tassabili i cavalli, i muli ed i giumenti tostochè, domati ed aggiogati, siano atti a prestare un servizio qualunque da tiro, da sella e da soma, e sino a che durino atti al servizio stesso.

Il Ministro dell' Interno ha emanato le seguenti disposizioni sui telegrammi da recapitarsi a mezzo di espresso:

« L' art. 48 §. 3 della Convenzione di Parigi, riveduta a Vienna, la quale dal 1° gennaio 1869 regola il servizio telegrafico nell' interno del regno, prescrive che i telegrammi da spedirsi al di là degli uffici telegrafici con un mezzo più rapido della posta, non siano consegnati ai destinatari se non segua il pagamento del compenso dovuto al portatore.

« Però, per i telegrammi governativi, il ministero dei lavori pubblici ha disposto che se ne possa eseguire la consegna, seppure i funzionari destinatarii ricusino il pagamento della tassa di espresso, purchè rilascino al portatore dichiarazione del loro rifiuto.

« Siffatta dichiarazione, mentre assicura la consegna del telegramma, porge ancora all' ufficio di arrivo un documento per attribuirne la spesa all'amministrazione dalla quale dipendono i funzionari mittenti, siccome fu in addietro praticato. »

Tassa pel taglio dei boschi. Il ministro di agricoltura e commerio, partecipando che colla legge 26 agosto p. p. N. 4558, fu abolita, a partire dal 1869, la tassa vigente nel Lombardo-Veneto pel taglio dei boschi dei Comuni o dei pubblici stabilimenti per effetto del decreto italico 28 settembre 1861, e di posteriore governativa notificazione, ha osservato che codesta disposizione esonera i Comuni e gli stabilimenti pubblici dal pagamento della surriferita tassa, ma non li dispensa dall' obbligo di uniformarsi alle prescrizioni della legge forestale 27 maggio 1811; il perchè l' amministrazione forestale resta sempre incaricata, nei termini della legge stessa e delle posteriori disposizioni legislative, di provvedere al regime dei boschi di detti Corpi morali.

L'Amministrazione forestale non più, però, avrà obbligo di fare la stima dei prodotti da porsi in vendita, di dirigere e presiedere alla vendita stessa, di vegliare sull' incasso delle somme relative, di provvedere all' assicurazione e vendite del legname di schianto ed altre, pratiche per assicurare l' incasso della tassa.

Per effetto della surriferita abolizione, essendosi la condizione dei Corpi morali del Lombardo-Veneto eguagliata a quella di tutti gli altri della rimanente Italia, saranno perciò, in questa parte dell'Italia settentrionale, applicati completamente agli articoli 173 a 186 inclusivo delle istruzioni per l' Amministrazione forestale italiana.

Avvertenza. — Ci si scrive:

Interessiamo la compiacenza di codesta onorevole direzione a voler pubblicare nel di lei accreditato giornale « che tutti gli stampati litografati od altri « non manoscritti diretti in Francia, devono essere « impostati sotto fascia, altrimenti vengon tassati « come lettera, e multati. »

Con ciò renderà servizio al nostro commercio.

Tasse a favore delle Camere di commercio. Il ministro di agricoltura e commercio ha partecipato che le tasse o sopratasse imposte dalle Camere di commercio non possono estendersi ai coloni ed agli affittuarii, che come tali furono inscritti nella tabella *B*, per la riscossione dell' imposta di ricchezza mobile, come fu conchiuso dal Consiglio di Stato.

Ostie pericolose. L'ultimo numero del *Journal de chimique pratique* pubblica interessanti particolari sui veleni che contengono spesso le ostie colorate da sigillare lettere. Il dottore Coppelsroder, di Basilea, per fare le sue esperienze, riunì 212 qualità di ostie colorate, comperate presso diverse fabbriche, e giunse a questi resultati. Le ostie rosse contengono del *minio*; le gialle dell'*ossido di piombo*; le bianche, del *piombo*; le verdi e le turchine, del *bleu di Prussia* e del *cromo*. Di tutte le ostie colorate da sigillare, le sole innocue sono le nere, le bianche e le brune. Quelle che hanno altri colori sono pericolosissime, e possono produrre coliche saturnine, ed altri sconcerti perniciosi.

Statistica desolante. Scrive la *Zeitung* di Trieste: A Klagenfurt s' ebbero nel corso dell'anno 1868, 896 nascite, delle quali 422 illegittime. Su di ciò osserva la *Südd Post*: Un così triste risultato ci è offerto da una generazione, che è cresciuta nel tempo in cui la chiesa tenne sequestrata a suo esclusivo dominio la scuola. — Altro che matrimoni civili, paragonati dai preti fanatici ad altrettanti concubinati! E dire che un quissimile della statistica immorale di Klagenfurt si riscontra, a un dipresso, in quasi tutti i paesi alpini dell'Austria, e più particolarmente nelle contrade dove hanno dominio incontrastato i preti e i frati!

Processo di Montauban. Il telegrafo ci ha già recata la condanna di Anna Delpech ai lavori forzati a vita, e delle sue complici a pene minori. È necessario che i lettori conoscano i fatti a cui si riferiva quel processo, che ha destata al più alto grado la curiosità in Francia. Anna Delpech e le sue complici erano accusate di atrocissimi delitti, e non solamente di alcuni aborti procurati, ma eziandio di aver dato la morte ad alcuni bambini nati vitali. Lo scopo per cui Anna Delpech uccideva questi bambini non era che quello del lucro. Essa se li faceva affidare per allevarli o collocarli in qualche ospizio, e poi li uccideva per asfissia, immergendone il capo nell' acqua, e riteneva per sè i denari che le venivano pagati dai genitori. Il numero dei bambini così assassinati è di nove!

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta *Luigi XI*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 9 marzo contiene:

1. Un regio decreto del 27 gennaio con il quale, a partire dal 1° aprile 1869, i comuni di Sesto Pergola e Cà dei Bolli (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di S. Martino in Strada.

2. Un regio decreto del 14 febbraio con il quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Ravenna nelle sedute del 26 novembre 1867 e 25 maggio 1868 per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di quella provincia.

3. Il testo del regolamento anzidetto.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 10 marzo

(K) Mentre la Camera sta discutendo il bilancio dell' agricoltura, permettetemi di richiamare la vostra attenzione sopra una recentissima lettera che il *Diritto* riceve da Brindisi e dalla quale apparisce che l' agenzia telegrafica Reuter di Londra ha cominciato a farsi venire i giornali dall' India per la via Brindisina, avendo trovato in questa linea un vantaggio di 48 ore in confronto della via di Marsiglia. La lettera stessa dà poi altri interessanti ragguagli, ed insiste specialmente sul fatto che la valigia delle Indie passerà per l' Italia allora soltanto che questa avrà dimostrato coi fatti ch' essa nulla ha trascurato per meritare la preferenza. Bisogna adunque affrettarsi a stabilire dei treni diretti e celeri in coincidenza esatta coi francesi e tedeschi, un servizio doganale esatto, ma intelligente e non angarioso, un bacino di carenaggio, e l'escavazione del porto dev'essere spinta con maggiore attività.

Si è attribuita al ministro delle finanze l'idea di affidare il servizio di tesoreria totalmente alla Banca Nazionale. Ciò non potrebbe essere men vero; chè anzi il ministro intende di dividerlo fra i tre o quattro grandi istituti di credito che meritano la pubblica fiducia, e che a torto si erano allarmati dalle voci poste in giro. In quanto poi agli altri progetti dell' onorevole Digny, la cosa è tenuta tanto segreta, che vi direi una cosa non vera, se vi facessi supporre ch' io ne sappia alcun che. Vedete che confesso francamente la mia ignoranza, non invidiando affatto il corrispondente del *Pungolo* di Milano che sa dirci punto per punto tutti i piani del ministro, i quali, secondo lui, consisterebbero nel consolidamento del debito verso la Banca fino alla concorrenza di 600 milioni, in un imprestito all'interno che avrà aspetto di forzato e di volontario, in una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici riappiccando le trattative con la casa Fould e in alcuni nuovi balzelli. Oh quel corrispondente è pur bene informato!

Ad onta delle voci che corrono sulla incertezza di riuscita del progetto sulle delegazioni, si mandano continuamente a deputati e ministri istanze di comuni che chiedono d' esser fatti capoluoghi di delegazione, e offrono case e palazzi per la sede dell' ufficio e l' allogio de' delegati. Ciò prova come si apprezzi il vantaggio di aver vicino l' agente governativo che dovrà sbrigare gli affari ordinari e correnti, che sono i più numerosi e quelli da cui dipendono gli interessi della maggioranza delle popolazioni. Del resto la questione della circoscrizione è il più grave ostacolo a questa riforma; e pare che molti vi si adattino, purchè sia seguita l'attuale circoscrizione delle Agenzie delle tasse. Ciò è impossibile strettamente parlando, ma si potrà certamente fare per i quattro quinti delle Agenzie attuali.

Di quando in quando torna fuori la voce che s' intenda di sciogliere il Parlamento. In questo momento, io non saprei dirvi quanto in essa siavi di vero; certo è peraltro che adesso la Camera va avanti con una tal spossatezza e le file dei rappresentanti sono così assottigliate che non si può augurarsi molto bene di essa.

Una voce che posso assolutamente smentire si è invece quella una spiegazione che avrebbe chiesta al nostro il Governo prussiano sul supposto ritrovo di Vittorio Emanuele con Francesco Giuseppe a Nabresina. Quel ritrovo avrà luogo tanto, quanto esiste la pretesa spiegazione domandata da Bismark.

Il progetto sull' unificazione legislativa sarà quanto prima discusso alla Camera. Per quanto mi consta credo di potervi assicurare che il progetto non troverà opposizione e passerà con una maggioranza notevole.

Da una lettera da Napoli apprendo che circola in quella città un indirizzo da essere presentato a Vittorio Emanuele il 23 del corrente, anniversario della sua assunzione al trono. In questo indirizzo si ricordano le parole dette dal re al feldmaresciallo Radetzky dopo Novara: « I Reali di Savoja conoscono le vie dell' esiglio, non quelle dello spergiuro ». A quest' ora l' indirizzo è coperto da moltissime firme che vanno continuamente aumentando.

Le notizie sulla salute del Papa sono contradditorie, e questo basta a dare motivo a molte induzioni. Non si può non ammettere peraltro che questa contraddizione è un indizio che giustifica molti sospetti.

— La *Neue Freie Presse di Vienna* reca in data del 9:

Il duca di Gramont, ambasciatore francese a Vienna, fu chiamato a Parigi. Il conte Mensdorff parte per l' Italia, a quanto si suppone, per presentare al papa gli augurii di S. M. l'imperatore in occasione del suo giubileo sacerdotale. Secondo un' altra versione, però non accreditata, il viaggio del conte Mensdorff avrebbe per iscopo di prendere disposizioni per preparare un convegno fra S. M. l' imperatore e il re d'Italia. Il *Tagblatt* crede sapere che il convegno avrà luogo a Gorizia.

— Ci si scrive da Roma che l' abate Stellardi, recatosi colà dietro invito del cardinale Antonelli, abbia trattato e condotto a buon fine la pratica dell' insediamento nel regno d' un certo numero di nuovi vescovi.

— Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

È corsa voce che il Ministro delle Finanze in seguito alla rottura delle trattative per l' operazione sui beni ecclesiastici, intendesse di procedere ad una nuova emissione di consolidato 5 per 0[0. Noi crediamo di dover far osservare come tale voce sia insussistente; fu uno dei soliti mezzi, poco onesti, dei quali si servono gli speculatori al ribasso. Dobbiamo inoltre prevenire i nostri lettori intorno ai *si dice* relativi ai mezzi che il Ministro intende adottare per definitivo assetto delle finanze e per la cessazione del corso forzoso. Noi crediamo che il Ministro abbia digià concertato il suo piano; ma che nessuno ne conosca completamente i termini. Attendiamo dunque che il Ministro faccia la sua esposizione finanziaria, ciò che avverrà fra pochi giorni.

— Ci s' informa da Firenze, che il commendatore Finali, di cui abbiamo annunziato giorni sono il riappatumamento col ministro Digny, appena tornato al suo posto, si sia dato a lavorare con attività infaticabile, tanto che passa le notti al ministero.

Il corrispondente aggiunge che il Landau, rappresentante del Rothschild, è intimo del Finali, debba riprendere o abbia già riprese con questi le trattative per la nota operazione sui beni ecclesiastici.

Ma l' esposizione finanziaria, che doveva aver luogo verso la metà del corrente, sarà forse rimessa ad aprile. Così la *Gazz. di Torino*.

— Leggesi nell' *Italie*:

Domani sarà distribuito il rapporto della Commissione sul bilancio della Marina. Ci si assicura che, seguendo l' esempio di quella del bilancio della guerra, domanda una somma superiore di oltre tre milioni alle proposte del Ministero. Questo aumento è quasi ugualmente ripartito fra le spese straordinarie e quelle ordinarie.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 Marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 Marzo

Si convalidano le elezioni di Domodossola e di Montevarchi.

Segue la discussione sul bilancio dell'agricoltura.

Berti esaminando le condizioni dell' insegnamento professionale, raccomanda specialmente la coltura tecnica superiore.

Sul capitolo relativo al sindacato dell' Istituto di credito, *Servadio* e *Valerio* osservano che esso, oltre che cagionare dispendio allo Stato, non giova alla fede pubblica, ma nuoce.

Servadio chiede che almeno si limitino le attribuzioni di quei commissari.

Torrigiani, relatore, dice che non puossi addivenire alla soppressione proposta, finchè durano le leggi che autorizzano il privilegio nel regime bancario. Quando verrà la libertà delle Banche, si abolirà la sorveglianza.

Arrivabene e *Pissavini* sostengono la necessità della riforma di quell' ufficio. I ministri dell' Agricoltura e dell' Istruzione credono necessaria la sorveglianza, e reputano il momento non opportuno per discutere quell' argomento. Il capitolo è approvato.

Il *Presidente del Consiglio*, rispondendo all' istanza di Damiani, dice che i documenti diplomatici sulle questioni estere e sulla questione romana verranno quanto prima pubblicati essendo sotto la stampa.

Dopo qualche discussione sulla statistica delle bonifiche e irrigazioni, si giunse fino al capitolo 99 del bilancio.

Vienna, 10. Assicurasi che siano imminenti trattative tra Francia ed il Belgio per un' unione doganale-commerciale.

Berlino, 10. La *Gazzetta di Spener* smentendo l' asserzione della *Nuova stampa libera* di Vienna e dice che il richiamo di Usedom è dovuto a motivi esclusivamente privati.

Firenze, 10. Il collegio elettorale di Vigone è convocato pel 4 aprile.

Atene 9. Il nuovo ambasciatore Greco a Costantinopoli partirà il 17. Assicurasi che sarà nominato Calergis.

Parigi 10. Sono formalmente smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Cairo 9. Il Vicerè andrà domenica a visitare i lavori dell' Istmo di Suez.

Firenze 11. La *Gazzetta Ufficiale* rettifica la votazione di Amalfi e dice che il ballottaggio avrà luogo fra *Pisacane* e *Dellamonico*.

Nigra è arrivato a Firenze.

Notizie di Borsa

PARIGI	9	10
Rendita francese 3 0[0	70.95	70.77
» italiana 5 0[0	55.85	54.62
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	472	465
Obbligazioni » »	229.—	227.50
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni »	126.75	123.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	53.75	53.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	164.—
Cambio sull' Italia	4 1[8	4 3[4
Credito mobiliare francese	285.—	282
Obbl. della Regia dei tabacchi	422.—	418

VIENNA	9	10
Cambio su Londra	123.70	123.70

LONDRA	9	10
Consolidati inglesi	93 —	92 7[8

FIRENZE, 10 marzo

Rend. Fine mese lett. 57.95; den. 57.90; Oro lett. 20.94 den. 20.92; Londra 3 mesi lett. 26.03; den. 25.98; Francia 3 mesi 104.50 denaro 104.40; Tabacchi 438 3[4; 438 1[4 Prestito nazionale 79.— Azioni Tabacchi 663; 662.

TRIESTE, 10 marzo

Amburgo	91.— a	91.15	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.75 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— »	103.15	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.10 »	49.25	Pr. 1860	99.75 »	—.—
Italia	46.50 »	46.70	Pr. 1864	—124.75 »	—.—
Londra	123.35 »	123.75	Cred. mob.	293.— »	—.—
Zecchini	5.82 »	5.83	Pr. Tries.	—, —,	—.—
Napol.	9.88 »	9.89	—.— a	—.—	— a —
Sovrane	12.35 »	12.37	Sconto piazza		4 1[4 a 3 3[4
Argento	121.35 »	121.75	Vienna		4 1[2 a 4

VIENNA	9	10
Prestito Nazionale fior.	70.20	69.40
» 1860 con lott. »	101.80	99.40
Metalliche 5 per 0[0 »	62.90-—.—	62.10-—.—
Azioni della Banca Naz. »	726.—	720.—
» del cred. mob. austr. »	295.80	290.—
Londra »	123.40	123.85
Zecchini imp. »	5.87 5[10	5.83
Argento »	121.25	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 11 marzo 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 13.—	ad it. l. 14.—
Granoturco	» 6.—	» 6.50
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.50	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.75	» 14.50
» bianchi	» 10.—	» 11.25
Orzo pilato	» 17.—	» 19.—
Formentone pilato	» 18.—	» 19.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom
» » 11.46 »	» » 2.40 ant
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 438 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nelli giorni 17, 24 aprile e 10 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle udienze della Pretura medesima il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, e ciò ad istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Udine, contro Grigoletti Angelica maritata a Coschini Domenico di Cordenons, Grigoletti Catterina maritata Michieluz Luigi di Rorai grande, Grigoletti Antonia maritata Michieluz Giovanni di Rorai grande, Grigoletti Aurora rappresentata dalla madre Burigona Angela di Rorai grande tutti quali eredi di Grigoletti Sebastiano loro padre, ed alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 8.75 importa a. l. 189.04 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del deposito rispettivo.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'affettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In mappa di Rorai grande Distretto di Pordenone n. 691, di pertiche 5.18 rend. l. 8.75.

Il presente si affigga come di metodo e si inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 31 gennaio 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi Canc.

N. 1820 3

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora sig. Pillini Giovanni q.m Pietro addetto alla Casa Commerciale Fontana (Molino di Fiume) domiciliato nella R. Città di Trieste:

«Essersi prodotta istanza nel 18 gennaio 1869 sotto n. 488 da Arcangelo Renier di Tolmezzo col D.r Giorgio Fantaguzzi avvocato presso questo Foro contro Giovanni Enrico q. Giacomo Kern ed Anna fu Mario Marpillero, conjugi di Venzone, parte esecutata, nonchè contro fra altri creditori iscritti, e per notizia a desso sig. Pillini, per la vendita all'asta di fondi dei suddetti esecutati.»

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pillini gli venne nominato a Curatore questo avv. D.r Leonardo Dell'Angelo al quale potrà in tempo offrire le istruzioni occorrenti per farsi rappresentare pel proprio interesse nel giorno 9 aprile 1869 a ore 9 ant. nel qual giorno in esito a Decreto 18 gennaio p. p. n. 488 attergato a detta istanza sono chiamate le parti e gli aventi diritto d'innanzi questa R. Pretura per discutere sul capitolato d'asta; quando meno desso Pillini non preseegliesse o notificasse altro procuratore, altrimenti si riterrà per assenziente al voto dei comparenti, e dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi e si affigga all'albo, in Gemona ed a quello della I. R. Pretura Urbana di Trieste, nonchè s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, e nel foglio Ufficiale di Trieste.

Dalla R. Pretura
Gemona, 23 febbraio 1869.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 13089 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo 14 settembre 1868 a questo numero eretto in relazione al Decreto 30 novembre 1867 n. 17295 emesso sopra istanza pari data e numero prodotto da Martino fu Giuseppe Stua di Cormons esecutante contro Antonio fu Gio. Batt. Chiappolini esecutato, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato i giorni 24 aprile 1.° ed 8 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente per essere ammesso alla gara farà il deposito cauzionale di 1/10 del valore di stima.

2. Al I. e II. esperimento non si delibera il fondo al disotto del prezzo di stima e al terzo a qualunque prezzo purchè copra i creditori inscritti.

3. Il maggior offerente sarà il deliberatario del fondo, e dovrà entro giorni otto dalla delibera, depositare giudizialmente tutto il prezzo per ottenere a sue spese l'aggiudicazione, e altrimenti sarà tenuta nuova asta a suo rischio e pericolo.

4. L'esecutante non garantisce per evizione e vende a rischio e pericolo.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta, site in Gruppignano Comune di Cividale.

1. Terreno aratorio con gelsi detto Ditombe e delineato nella mappa del censo stabile del Comune di Cividale ed uniti al n. 4111, della superficie di pert. 6.14 colla rend. catastale di a. l. 14.74 stimato fior. 429.80

Sito in Premariacco.

2. Prato stabile detto Chiamars delineato nella mappa del censo stabile del Comune censuario di Premariacco al n. 2837 *a* della superficie di pert. 3.24 colla rendita catastale di a. l. 4.76 stimato fior. 113.40.

Il presente si affigga in questo albo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 7 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.

Sgobaro.

N. 17613 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente Giovanni fu Giovanni Specogno che Antonio fu Giovanni Specogno di Specogno ha presentato la petizione 24 settembre 1868 n. 13466 contro di esso Specogno e di altri consorti fu Giovanni Specogno e Lucia nata Sittaro vedova fu Giovanni Specogno, per formazione d'asse della sostanza fu Giovanni Specogno, divisione, assegno, rilascio e resa di conto e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. D.r Carlo Podrecca onde la causa possa progredirsi secondo il vigente regolamento giudiziale civile e pronunciarsi quanto di ragione, avendosi redestinata la comparsa per il giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente d'ignota dimora Giovanni fu Giovanni Specogno a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.

Sgobaro.

N. 17599 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente Giuseppe fu Antonio Berghignam che la Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale in S. Pietro ha presentato la petizione 24 settembre 1868 n. 13478 contro di esso Berghignam e di altri consorti per pagamento di frumento staia 3, capretti 3 ed it. l. 60 detratto il quinto, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. D.r Carlo Podrecca onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziale civile, e pronunciarsi quanto di ragione avendosi redestinata l'aula del giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Berghignam a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna